

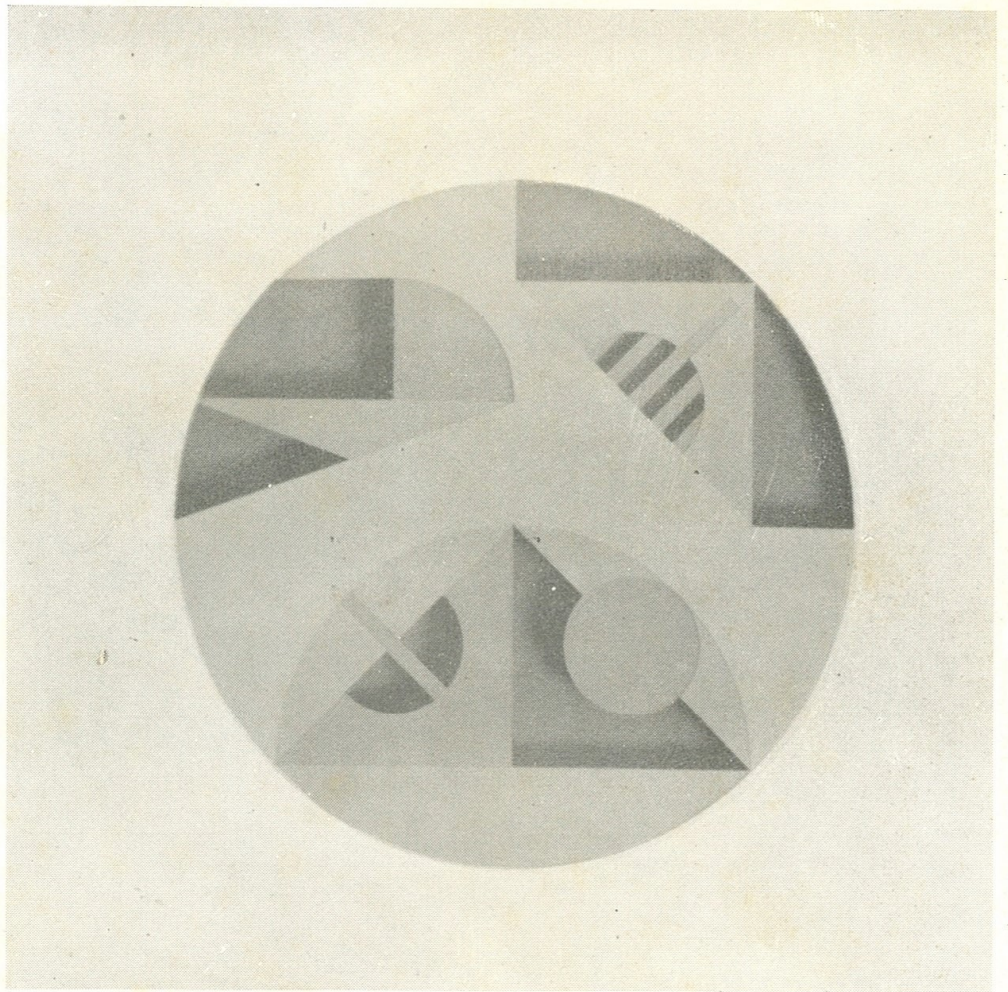
Franco Libertucci

30 disegni 15 sculture

Galleria "IL SEGNO,,

Venerdì 23 Maggio 1969

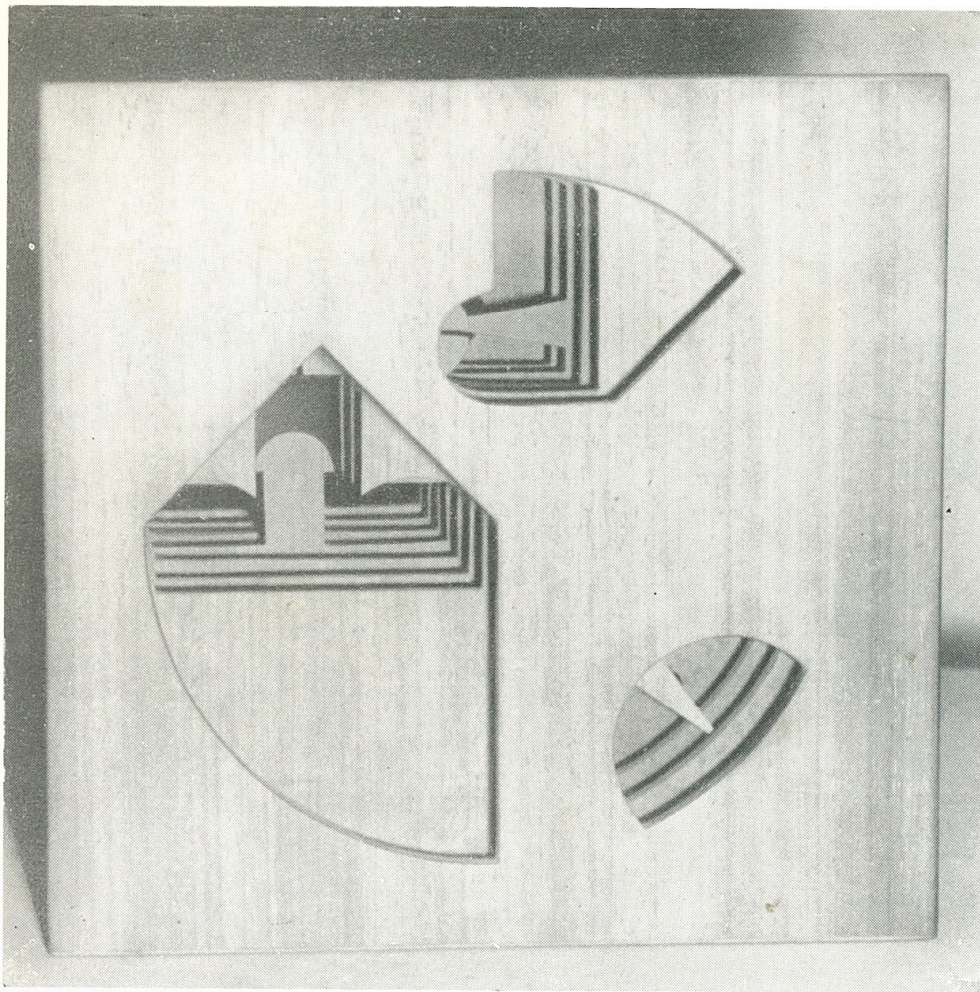
alle 7 di sera



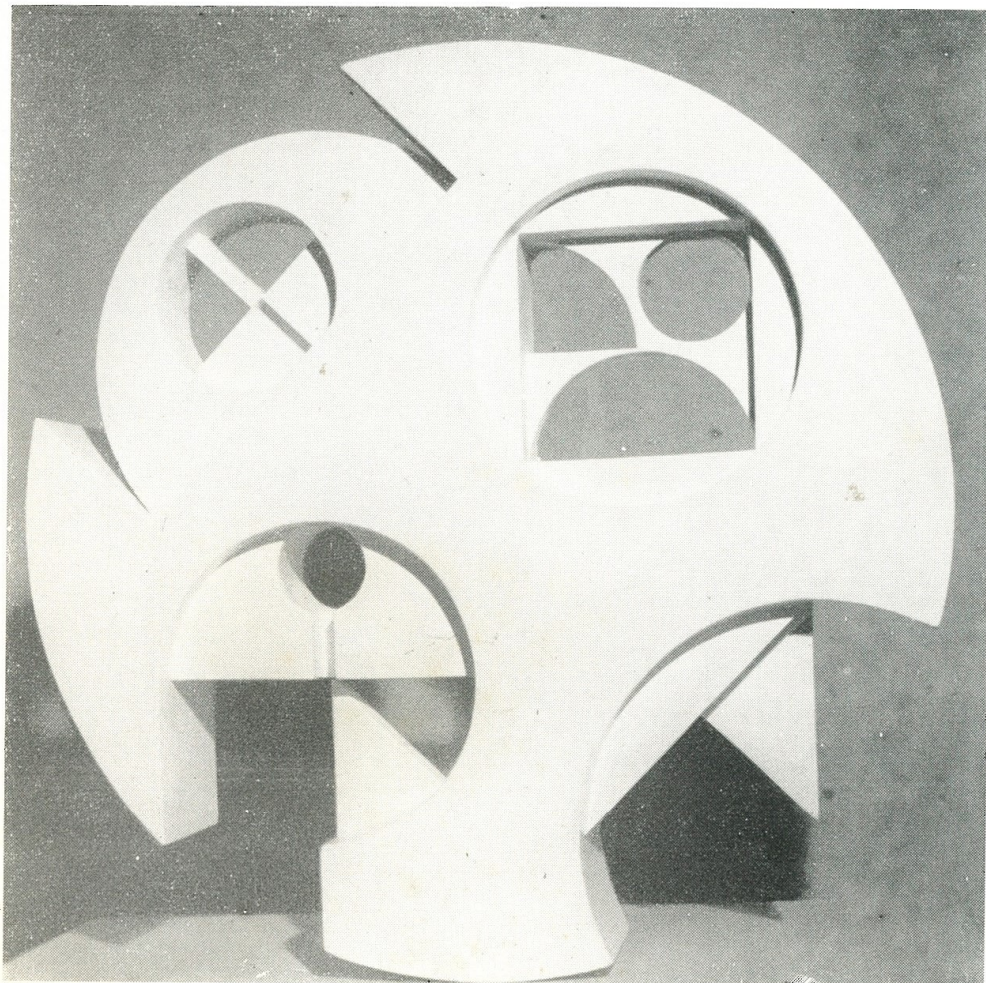
«disegno» cartoni colorati



«sfera» in marmo nero di Belgio



«cubo» legno



«ruota» legno

FRANCO LIBERTUCCI è nato a Casacalenda nel Molise l'8 settembre 1932.

Mostre internazionali e nazionali

- 1956 – XVII Biennale di Venezia
- 1957 – V Mostra d'Arte Figurativa di Spoleto
- 1958 – Mostra Nazionale d'Arte Figurativa di Avezzano
 - Mostra d'Arte Giovanile al Palazzo delle Esposizioni, Roma
 - Mostra Internazionale d'Arte Figurativa, Gorizia
- 1959 – II Mostra Internazionale di Scultura, Carrara
 - Mostra Internazionale di Novara
 - Mostra Nazionale d'Arte Figurativa, Avezzano
- 1960 – XI Mostra Nazionale del Fiorino, Firenze
- 1964 – XV Mostra Nazionale del Fiorino, Firenze
 - Premio Castello Svevo, Termoli
- 1965 – Premio Internazionale di Scultura all'Aperto « Museo Pagani », Legnano
- 1967 – VII Premio di Pittura e Scultura « Amedeo Modigliani », Livorno
 - XVIII Mostra Internazionale del Fiorino, Firenze
 - V Biennale Internazionale di Scultura « Città di Carrara »
 - Mostra di gioielli organizzata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma all'EXPO 67 Montreal (Canada)
- 1968 – Mostra « Sculpteurs Italiens » al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris
- 1969 – Mostra « Premio Reno-Tevere » a Roma e a Colonia
 - XIX Biennale Internazionale d'Arte del Fiorino, Firenze

Mostre personali e collettive

- 1963 – Espone sculture di piccolo formato alla Molton Gallery di Londra
- 1964 – Collettiva con Perilli e Novelli alla Galleria Ferro di Cavallo, Roma
 - Personale alla Galleria La Metopa di Bari
- 1965 – Personale alla Galleria Pogliani di Roma
 - Collettiva alla Galleria Arco d'Alibert, Roma
 - Collettiva alla A.S.C. Gallery di Roma
- 1965 – Collettiva al Circolo di Cultura di Roma, con Accardi, Novelli, Perilli, Sanfilippo e Scjalaja
 - Collettiva con Perilli e Novelli alla Galleria Ferro di Cavallo, Roma
 - Collettiva di pittori e scultori alla Galleria Roma di Chicago (USA)
 - Collettiva con Mastroianni, A. Pomodoro, ecc. alla Galleria Ferro di Cavallo, Roma
 - Espone con Colla, A. Pomodoro, G. Pomodoro, Mastroianni, David Smith, Beverly Pepper, F. Somaini in una mostra alla Galleria Barozzi di Venezia organizzata dalla Galleria Marlborough
- 1966 – Collettiva organizzata dal Gruppo MID di Milano a Venezia
 - Partecipa a mostre internazionali di scultura organizzate dalla Galleria Marlborough a Milano, Zurigo e New York
 - Espone in una mostra di gioielli alla Galleria Il Segno, Roma
- 1967 – Collettiva « Forme 67 » con G. Pomodoro, Guerrini, Mangiarotti, Novelli e Penalba al Festival dei Due Mondi, Spoleto
- 1968 – Collettiva del Centro Arti Visive alla Galleria Marlborough, Roma
- 1969 – Collettiva alla Galleria Arco d'Alibert, Roma
 - Libertucci, Carrino, Santoro e Virduzzo alla Galleria Cadario, Roma

Segnalazioni, premi e concorsi vinti

- Segnalazione alla V Mostra d'Arte Figurativa di Spoleto, 1957
- Premio alla Mostra Internazionale di Novara, 1959
- Segnalazione alla XI Mostra Nazionale del Fiorino, Firenze, 1960
- Premio acquisto al concorso nazionale per una « Maternità » indetto dalla Provincia di Roma, 1960
- Segnalazione al Premio Castello Svevo, Termoli, 1964
- Premio acquisto del Ministero degli Affari Esteri per opere da sistemare nella nuova sede della Farnesina, 1965
- Premio Modigliani per la Scultura, Livorno, 1967
- Vince il concorso indetto dal Comune di Ravenna per una scultura all'aperto da sistemarsi in un giardino (dimensioni dell'opera: metri 11 x 4 x 3,50)
- Vince il concorso indetto dal Comune di Chiusi per una scultura all'aperto
- Ha eseguito per conto della Rank Organization, Ltd., di Londra il trofeo in oro per il premio biennale Golden Award
- Ha eseguito un bassorilievo di grandi dimensioni nel nuovo Quartiere Popolare di Ravenna

Un percorso verso una più essenziale semplicità (chiarezza). Dico quindi l'abbandono del momento viscerale (peccato originale della scultura tardo-informale), per il risveglio della ragione. Questo dico, se ripenso alle sculture di Libertucci di qualche anno fa; agli aggregati materici, agli spunzoni (psicologici?) sovrapposti ai modellati; alla tentata umanizzazione figurale di oggetti d'uso comune (un tavolo, potevano essere, o una sedia). Adesso invece un più concreto (costruttivo) sottolineare la struttura e quindi la quantità e qualità dello spazio costruito. Con elementi controllati, forse più rigidi e schematici, ma perciò sottratti ad ogni approssimazione e certamente di più significativo risultato. Qualcuno potrebbe dire che il passaggio, parafrasando un titolo, è avvenuto dall'organicità all'astrazione. Ma l'organicità sussiste, permane nella crescita e nell'espansione, solo che l'umanizzazione dell'oggetto (che non ha più bisogno di un riferimento antropomorfo) è diventata, più appropriatamente, umanizzazione del *luogo*. Al concetto di crescita organica ma indifferenziata, alla simpatia simbolica (quasi si fosse trattato per Libertucci di una *Einführung* rivisitata), fa adesso riscontro la concreta possibilità di percorrere un certo spazio.

Libertucci insiste su un concetto di *abitabilità*, che gli deriva forse da complicità intessute con giovani architetti. Concetto quanto mai legittimo anche per la scultura, sempre che si tratti di abitabilità non soggiacente a preoccupazioni di comodità naturalistiche. Il che non è in quanto il procedimento che realizza quel concetto è tutto mentale. Il sovrapporsi dei piani, gli intervalli tra piano e piano che diventano forse anch'esse dimensionate in senso costruttivo, realizzano il luogo percorribile. E' evidente, di conseguenza (e in ciò coerentemente alle premesse tardo-informali) che siamo lontani da ogni pericolo di statuaria, che siamo davanti al rifiuto del monumento e della celebrazione. Ma, altrettanto razionalmente, Libertucci ci propone anche il suo rifiuto di una realtà unica e immobile. I tempi sono quelli delle verifiche continue e non quelli delle certezze. In questo senso, lo stesso concetto di abitabilità è continuamente sottoposto ad una verifica e proposta in diverse dimensioni.

Liberatosi ormai dalle suggestioni di una certa scultura inglese (Armitage), lontano dalla dubbia percorribilità di masse e di materiali aggregati di certa altra scultura (Etienne Martin), passato attraverso una sorta di mortificazione neoclassica, quanto mai utile, delle forme, Libertucci esclude ormai le sovrabbondanze espressive di quelle vecchie suggestioni ma anche il rigore troppo bloccato delle sue precedenti opere in marmo o in pietra. La costruzione è quanto mai precisa, ma lascia ampio margine di libertà di interpretazione e di percorrimento. Cioè, il percorso che propone, è certamente reso obbligato dalla struttura che lo costruisce (non sarebbe possibile mutare dimensione, il luogo non è un labirinto), ma al tempo stesso crescendo non come serie ripetitiva di vuoti ma come iterazione di volumi variabili, conserva una sua feconda ambiguità.

il segno

VIA CAPO LE CASE, 4 - ROMA - TEL. 6791387

In permanenza opere grafiche di

in permanenza opere grafiche di:

accardi - afro - alviani - arp - brauner
- bellmer - bill - burri - cagli - campigli -
capogrossi - carmi - chagall - corpora - dalì
- de chirico - del pezzo - delvaux - dorazio -
dova - dubuffet - ernst - fazzini - leonor
fini - fontana - friedlaender - guttuso -
hartung - indrimi - isola - leinardi - levi
- libertucci - maccari - magnelli - manessier
marianni - marini - masson - mastroianni -
matta - mirò - morales - moreni - music -
novelli - perilli - picabia - picasso - pomo-
doro - pozzati - righi - richter - santomaso
- santoro - scarpa - scialoja - alberto savinio
- ruggero savinio - singier - sironi - soula-
ges - spazzapan - sutherland - tal coat -
tapies - turcato - vespignani - viviani - wols
- zao wou ki, ecc.